

# Sentieri



incontri  
& dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

[www.diocesiluceraTroia.it](http://www.diocesiluceraTroia.it) - [stampa@diocesiluceraTroia.it](mailto:stampa@diocesiluceraTroia.it)

FCSIR

ANNO VIII - NUMERO 6

giugno 2024

## 02 il direttore

Verso un nuovo  
umanesimo europeo

## 04 il vescovo

In margine alla  
*Visita ad limina/2*

## 06 appuntamenti diocesani

Nell'erigenda parrocchia  
di San Giusto martire

## 07 l'intervista

Con l'ambasciatore presso  
la Santa Sede, Andrii Yurash



Sogno  
europeo

# La lettera di Zuppi e Crociata all'Unione Verso un nuovo umanesimo europeo

Piergiorgio Aquilino  
stamp@diocesiluceraTroia.it



« Cara Unione Europea, darti del tu è inusuale, ma ci viene naturale perché siamo cresciuti con te. Sei una, sei "l'Europa", eppure abbracci ben 27 Paesi, con 450 milioni di abitanti, che hanno scelto liberamente di mettersi insieme per formare l'Unione che sei diventata. Che meraviglia!». Comincia così, in tono affettuoso, la *Lettera aperta*, indirizzata all'Unione Europea, a firma del card. Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e di mons. Mariano Crociata, presidente della Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea. È stata divulgata in occasione della

Giornata dell'Europa 2024, celebrata lo scorso 9 maggio, giorno in cui si ricorda la *Dichiarazione Schuman*, che nel 1950 diede avvio al processo di integrazione europea.  
«Invece di litigare o ignorarsi, conoscersi e andare d'accordo! Lo sappiamo: non sempre è facile, ma quanto è decisivo, invece di alzare barriere e difese, cancellarle e collaborare. Tu – proseguono Zuppi e Crociata – sei la nostra casa, prima casa comune. In questa impariamo a vivere da "Fratelli tutti", come ha scritto un tuo figlio i cui genitori andarono fino alla "fine del mondo" per cercare futuro». La lunga lettera esprime anzitutto un desiderio: «Che si rafforzi ciò che rappresenti e ciò che sei, che tutti impariamo a sentirti vicina, amica e non distante o sconosciuta. Ne hai biso-

gno perché spesso si parla male di te e tanti si scordano quante cose importanti fai». Poi, introducendosi alle prossime elezioni europee (8-9 giugno 2024), l'appello «a tutti, candidati e cittadini, a cominciare dai sedicenni che per la prima volta in alcuni Paesi andranno a votare, perché sentano quanto sia importante compiere questo gesto civico di partecipazione alla vita e alla crescita dell'Unione. Non andare a votare non equivale a restare neutrali, ma assumersi una precisa responsabilità, quella di dare ad altri il potere di agire senza, se non addirittura contro, la nostra libertà». Dunque, un augurio: «Questa tornata elettorale diventi davvero un'occasione di rilancio, un risveglio di entusiasmo per un cammino comune che contiene già, in



sé e nella visione che proietta, un senso vivo di speranza e di impegno motivato e convinto da parte dei tuoi cittadini». La lettera si chiude con una citazione di papa Francesco, tratta dal *Discorso in Vaticano* del 6 maggio 2016: «Con la mente e con il cuore, con speranza e senza vane nostalgie, come un figlio che ritrova nella madre Europa le sue radici di vita e di fede, sogno un nuovo umanesimo europeo, "un costante cammino di umanizzazione", cui servono "memoria, coraggio, sana e umana utopia"».



## « agorà »

a cura di **Ciro Miele**  
Delegato vescovile per i problemi sociali

## Cittadini europei chiamati alle urne Oggi è vietato sbagliare!

Tra pochi giorni saremo chiamati ad esprimerci sul futuro dell'Europa. Mai le elezioni europee sono risultate così decisive. Le due guerre in atto – una proprio nel continente europeo tra Ucraina e Russia, e l'altra tra Israele e Palestina – e l'incapacità dell'Unione di parlare un'unica lingua per una risoluzione di pace delle stesse dovrebbero spingere anche coloro che hanno abbandonato da tempo i seggi elettorali a recarsi alle urne per fare scelte oculate. Peccato, però, che in questi giorni di Europa non si sia parlato abbastanza. Le elezioni sono state considerate dalle forze politiche come una sorta di referendum ogni singolo partito che si presenta alla tornata da solo visto il sistema elettorale col quale si vota. Una personalità in campo cattolico che esprime idee chiare e profetiche sull'Europa fu il card. Carlo Maria Martini, arcivescovo

di Milano. Egli, dal 1986 al 1993 fu anche presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (organismo nato durante il Concilio per incrementare la collegialità tra i vescovi del continente) e da quella postazione privilegiata visse quel passaggio epocale dopo caduta del muro di Berlino avvenuto il 9 novembre 1989. Per decenni l'Europa e il mondo era stato diviso in due grandi blocchi: da una parte l'URSS con il sistema socialista, dall'altro l'Occidente, ovvero gli Stati Uniti e l'Europa occidentale con il sistema capitalista, contrapposto da una guerra fredda che aveva tenuto il mondo con il fiato sospeso. Ecco che ora l'Europa da continente diviso da un muro divenne Unione Europea. Nel 1991, proprio quando l'URSS cessava di esistere, in conseguenza delle scelte politiche di Michail Gorbaciov, veniva firmato il trattato di Maastricht che dava

avvio al processo di unificazione dell'Unione. Negli anni Novanta gli accordi di Schengen abolirono i confini degli stati europei e i cittadini iniziarono muoversi liberamente tra tutti i paesi dell'Unione. Ma accanto all'entusiasmo della novità di un nuovo assetto politico e sociale che si andavano costruendo, con la maggiore libertà con cui i popoli ora potevano vivere anche dal punto di vista religioso, Martini individuava anche problemi e pericoli che potevano minare il nuovo assetto mondiale. «Tra gli aspetti fortemente negativi della nostra situazione contemporanea – diceva – si pone certamente il risorgere di nazionalismi esasperati che stanno trascinando molti popoli in una spirale dolorosa di conflitti e violenze. [...] Si tratta, allora – concludeva –, da parte di tutti e di ciascuno, di avvertire la necessità e l'urgenza di distinguere adeguatamente tra nazionalismo e patriottismo e discernere tra sentimenti nazionali positivi e negativi, valutando adeguatamente l'idea di identità nazionale

di riconoscere e difendere i diritti delle minoranze contro la tendenza ad ogni uniformità schiavizzante di ricercare formule che superando l'immediata identificazione tra stato e nazione consentano a popoli diversi vivere in un'unica entità statale vedendo pienamente salvaguardati i propri diritti e la propria identità». Quanta attualità in queste parole, da parte di un uomo che aveva immaginato l'Europa più come una casa senza porte né finestre, aperta all'accoglienza e all'integrazione con il Vangelo a dettare i principi, invece che un giardino circondato da una giungla da cui difendersi, un giardino perfetto da cui si è cacciati senza aver commesso alcun peccato, in un contesto di serbatoio di simboli religiosi con un uso feticistico dei valori cristiani; un ordine perfetto interno ed un ordine minaccioso esterno. Paure che ritornano e che sembrano stravolgere l'idea primordiale di Europa dei padri fondatori e di Martini. Come dovrà essere l'Europa lo decideranno i suoi cittadini. Ecco perché oggi è vietato sbagliare.

“Europa, ritrova te stessa! Ritrova i tuoi ideali che hanno radici profonde”

# Il sogno europeo di papa Francesco

Papa Francesco

Lettera sull'Europa, 2020



*Europa, ritrova i tuoi ideali che hanno radici profonde. Sii te stessa! Non avere paura della tua storia millenaria che è una finestra sul futuro più che sul passato. Non avere paura del tuo bisogno di verità che dall'antica Grecia ha abbracciato la terra, mettendo in luce gli interrogativi più profondi di ogni essere umano; del tuo bisogno di giustizia che si è sviluppato dal diritto romano ed è divenuto nel tempo rispetto per ogni essere umano e per i suoi diritti; del tuo bisogno di eternità, arricchito dall'incontro con la tradizione giudeo-cristiana, che si rispecchia nel tuo patrimonio di fede, di arte e di cultura.*

Quale Europa sogniamo per il futuro? In che cosa consiste il suo contributo originale? Nel mondo attuale, non si tratta di recuperare un'egemonia politica o una “centralità geografica”, né si tratta di elaborare innovative soluzioni ai problemi economici e sociali. L'originalità europea sta anzitutto nella sua concezione dell'uomo e della realtà; nella sua capacità di intraprendenza e nella sua solidarietà operosa.

Sogno allora un'Europa amica della persona e delle persone. Una terra in cui la dignità di ognuno sia rispettata, in cui la persona sia un valore in sé e non l'oggetto di un calcolo economico o un bene di commercio. Una terra che tuteli la vita in ogni suo istante, da quando sorge invisibile nel grembo materno fino alla sua fine naturale, perché nessun essere umano è padrone della vita, propria o altrui. Una terra che favorisca il lavoro come mezzo privilegiato per la crescita personale e per l'edificazione del bene comune, creando opportunità di occupazione specialmente per i più giovani. Essere amici della persona significa favorirne l'istruzione e lo sviluppo culturale. Significa proteggere chi è più fragile e debole, specialmente gli anziani, i malati che necessitano di cure costose e i disabili. Essere amici della persona significa tutelarne i diritti, ma anche rammentarne i doveri. Significa ricordare che ognuno è chiamato a donare il proprio contributo alla società, poiché nessuno è un universo a sé stante e non si può esigere ri-

spetto per sé, senza rispetto per gli altri; non si può ricevere se nel contempo non si è disposti anche a dare.

Sogno un'Europa che sia una famiglia e una comunità. Un luogo che sappia valorizzare le peculiarità di ogni persona e di ogni popolo, senza dimenticare che essi sono uniti da comuni responsabilità. Essere famiglia significa vivere in unità, facendo tesoro delle differenze, a partire da quella fondamentale tra uomo e donna. In questo senso l'Europa è una vera e propria famiglia di popoli, diversi tra loro eppure legati da una storia e da un destino comune. Gli anni recenti e ancor più la pandemia hanno dimostrato che nessuno può farcela da solo e che un certo modo individualistico di intendere la vita e la società porta solo a sconforto e solitudine. Ogni essere umano ambisce ad essere parte di una comunità, ovvero di una realtà più grande che lo trascende e che dona senso alla sua individualità. Un'Europa divisa, composta di realtà solitarie ed indipendenti, si troverà facilmente incapace di affrontare le sfide del futuro. Un'Europa comunità, solidale e fraterna, saprà invece fare tesoro delle differenze e del contributo di ciascuno per fronteggiare insieme le questioni che l'attendono, a partire dalla pandemia, ma anche dalla sfida ecologica, che non riguarda soltanto la protezione delle risorse naturali e la qualità dell'ambiente che abitiamo. Si tratta di scegliere fra un modello di vita che scarta uomini e cose e uno inclusivo che valorizza il creato e



le creature.

Sogno un'Europa solidale e generosa. Un luogo accogliente ed ospitale, in cui la carità – che è somma virtù cristiana – vinca ogni forma di indifferenza e di egoismo. La solidarietà è un'espressione fondamentale di ogni comunità ed esige che ci si prenda cura l'uno dell'altro. Certamente occorre una “solidarietà intelligente” che non si limiti solo ad assistere all'occorrenza i bisogni fondamentali.

Essere solidali significa condurre chi è più debole in un cammino di crescita personale e sociale, così che un giorno possa a sua volta aiutare gli altri. È come un buon medico che non si limita a somministrare una medicina, ma accompagna il paziente fino alla piena guarigione.

Essere solidali implica farsi prossimi. Per l'Europa significa particolarmente rendersi disponibile, vicina e volenterosa nel sostenere, attraverso la cooperazione internazionale, gli altri continenti, penso specialmente all'Africa, affinché si compongano i conflitti in corso e si avvii uno sviluppo umano sostenibile.

La solidarietà si nutre poi di gratuità e genera gratitudine. E la gratitudine ci porta a guardare all'altro con amore; ma quando dimentichiamo di ringraziare per i benefici ricevuti, siamo più inclini a chiuderci in noi stessi e a

vivere nella paura di tutto ciò che sta intorno a noi ed è diverso da noi.

Lo vediamo nelle tante paure che attraversano le nostre società di questi tempi, tra le quali non posso tacere la diffidenza nei confronti dei migranti. Solo un'Europa che sia comunità solidale può fare fronte a questa sfida in modo proficuo, mentre ogni soluzione parziale ha già dimostrato la propria inadeguatezza.

Sogno un'Europa sanamente laica, in cui Dio e Cesare siano distinti ma non contrapposti. Una terra aperta alla trascendenza, in cui chi è credente sia libero di professare pubblicamente la fede e di proporre il proprio punto di vista nella società. Sono finiti i tempi dei confessionarismi, ma – si spera – anche quello di un certo laicismo che chiude le porte verso gli altri e soprattutto verso Dio, poiché è evidente che una cultura o un sistema politico che non rispetti l'apertura alla trascendenza, non rispetta adeguatamente la persona umana.

I cristiani hanno oggi una grande responsabilità: come il lievito nella pasta, sono chiamati a ridestare la coscienza dell'Europa, per animare processi che generino nuovi dinamismi nella società. Li esorto dunque ad impegnarsi con coraggio e determinazione ad offrire il loro contributo in ogni ambito in cui vivono e operano.

In margine alla Visita ad limina/2

# Al Dicastero per i laici, la famiglia e la vita

+ **Giuseppe Giuliano**  
vescovo@diocesiluceraTroia.it



Il primo Dicastero vaticano nel quale ci siamo recati, noi Vescovi di Puglia, nella recente visita *ad limina* è stato quello “per i laici, la famiglia e la vita”, il 15 aprile 2024.

Dopo l'introduzione di mons. Vito Angiuli, ogni vescovo ha avuto la possibilità di esporre le sue riflessioni in merito al “campo di interesse” del Dicastero visitato.

Partecipo, qui, le mie riflessioni, annotazioni personali ad eco del cammino sinodale della Diocesi, cercando di non ripetere quello che è stato detto da altri.

Innanzitutto per quello che riguarda i laici cristiani, la pastorale della famiglia e la promozione della vita mi sembra di non poter ridurre la complessa problematica ad una questione di strutture. Queste acquistano senso e spessore se sono sostenute ed informate da una mentalità nuova ed ampia, che si origina dalla riscoperta dell'evento fondamentale del Battesimo che accomuna tutti i credenti.

È da lì che occorre partire e continuamente ripartire per evitare il pericolo imminente delle chiusure “clericali”: pericolo per il clero e, ancor di più, per i laici.

La promozione dei laici cristiani non consiste nel “renderli mezzi preti”, ma nel promuoverne la dignità di “figli di Dio”, nella consistenza della loro propria vita.

I laici cristiani sono chiamati ad “aprire le porte” della Chiesa al mondo e dunque al dinamismo del Vangelo tra gli uomini. Ed anche a far entrare “l'aria del mondo” nel tessuto ecclesiale sempre tentato di autoreferenzialità.

La competenza professionale, per fare un esempio, la competenza in qualunque mestiere e/o professione, vissuta nella giustizia e nella solidarietà, è la prima testimonianza di amore all'umanità nello spirito del Vangelo.

Le aggregazioni laicali, che in questo ultimo scorcio di tempo sembrano essere mortificate in nome di un generico “populismo”, vanno rilanciate in base al carisma originale ed originante ciascuna di esse.



Roma, Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, 15 aprile 2024.  
Il primo incontro della CEP.



Un approccio pastorale e missionario da ripensare, forse da “inventare *ex novo*”, è quello al mondo giovanile: non si possono trattare i giovani come *bambini cresciutelli* da accontentare anche “imbrogliandoli”. Va invece riscoperto il potenziale di intelligenza e di creatività che agita la loro mente e, più ancora, il loro cuore. I giovani non sono “bam-

bocci” da manipolare né tanto meno da ingannare. Essi sono persone a cui fare attenzione, persone da accogliere, da ascoltare, da coinvolgere in quel protagonismo battesimale nel quale si sentano rispettati ed amati. Infine, una parola sulle questioni sociali che molto spesso vengono come ignorate anche dai nostri cristiani troppo presi da proble-

mi di sagrestia: un esempio tra i tanti è la problematica circa l'aborto che, anche recentemente, ha visto scandalosi silenzi e preoccupanti latitanze.

Tanto altro c'era da dire mi fermai e mi fermo qui: il campo di azione e di rinnovamento è abbastanza ampio da poter riflettere e “lavorare” in nome del “Dio amante della vita.”



## Francesco Giglio sarà diacono il 23 giugno

La diocesi di Lucera-Troia annuncia l'ordinazione diaconale dell'accogliuto Francesco Saverio Giglio, della parrocchia San Francesco Antonio Fasani in Lucera, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di S.E.R. Mons. Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia, che avverrà domenica 23 giugno 2024, nei primi vesperi della solennità della Natività di san Giovanni Battista, presso la Basilica Cattedrale di Lucera, alle ore 19.00.



## Incarichi e nomine del Vescovo

In data 8 maggio 2024, monsignor Vescovo ha nominato canonici della Cattedrale di Lucera i reverendi:

- **don Antonio Moreno**, rettore del Seminario diocesano;
- **don Gaetano Schiraldi**, parroco della parrocchia di Pietramontecorvino e Assistente unitario di Azione Cattolica.

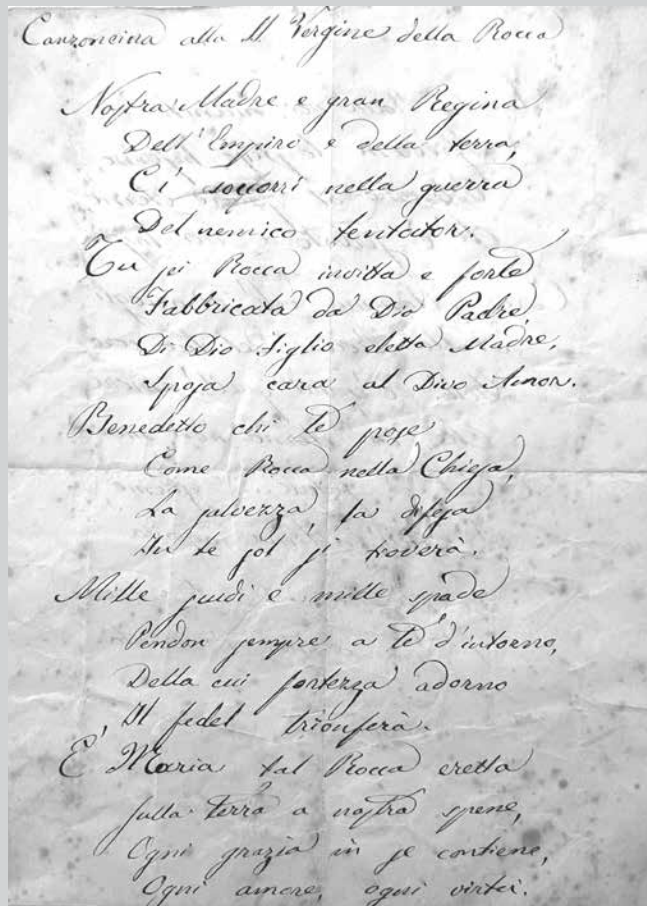
## A Casalnuovo Monterotaro

# Un'inedita canzoncina alla Madonna della Rocca

Gaetano Schiraldi

**È** vero che ogni paese ha le sue tradizioni musicali sia popolari che religiose. E quando si parla di realtà come queste si intendono sia le musiche che i musicisti. Infatti, nei nostri comuni v'erano molti nomi di preti, laici e religiosi, ormai dimenticati; compositori a volte autodidatti, altre più specializzati. Ma quante composizioni sono andate perdute o insipientemente cestinate? Quante melodie sono cadute nel baratro dell'oblio? Oppure quanti inni rimangono ancora vivi in un pallido e timido ricordo di qualche anziana vecchina che ancora li canticchia nei momenti di solitudine, dinanzi al camino della propria casa?

A Casalnuovo Monterotaro, dove è assai venerata la Madonna sotto il titolo della Rocca, si eseguono tuttora due canti in onore della Vergine: il primo è intitolato *Salve eccelsa Imperatrice*, che, pur nella sua solennità, rimane un adattamento di un inno mariano, composto da Sant'Alfonso Maria de' Liguori, eseguito anche nella vicina Casavecchio di Puglia in onore della Madonna delle Grazie. L'altro canto, invece, è *Salve, o Vergine potente*, dal ritmo maestoso e dal testo pregnante di dottrina teologica. Si tratta di una composizione del cardinale Pietro Parente (1891-1986), che, come è noto, ebbe i suoi natali proprio a Casalnuovo Monterotaro. Parente compose, pure, una novena in onore della Vergine della Rocca, che rispecchia profondamente il suo servizio alla Verità, come finissimo teologo. Tra le vecchie carte di un palazzotto, abbiamo rinvenuto un piccolo foglietto manoscritto che riporta la seguente intestazione: *Canzoncina alla SS. Vergine della Rocca*. Si tratta di un foglietto semplice, contenente il testo del canto, riportato sulle due facciate dello stesso. Manca, purtroppo, il pentagramma con l'elaborazione musicale della canzoncina.



Manoscritto della "Canzoncina alla Madonna della Rocca" (a sx) e l'immaginetta decisionale della Vergine della Rocca (a dx).

Se in questo senso siamo stati sfortunati, per altri versi ci è dato, invece, di conoscere l'autore dell'inno sacro, il quale si firma al termine del testo: *A divoz. e del Pred. Quar. Geremia Alfonso Sac. e Piemonte da Lucera*. L'indicazione riportata fornisce dati veramente importanti che ci dicono la circostanza in cui è stata composta la canzoncina: nel corso di una predicazione quaresimale, e il riferimento al sacerdote Piemonte. Questi nacque a Lucera il 20 novembre 1846 da Giovanni Battista e Carolina Moffa. Studiò nel seminario di Lucera, fu ordinato nell'anno 1869, e conseguì il dottorato in sacra teologia. Don Alfonso fu, ancora, autore dell'opuscolo *Breve cenno storico della vetusta e taumaturga statua di S. Maria Patrona di Lucera* (Lucera 1912), in cui vengono presentate delle noterelle sul culto alla patrona di Lucera e un canto da lui composto in onore della Stessa. Nel medesimo libretto sono riportati i testi di due altre sue composizioni in onore di Santa Maria: la *Canzoncina a Santa Maria Patrona (O Madre e Vergine, clemente e pia/Patrona nostra Santa Maria)* e

quella intitolata *Lode perenne a cantico*. Mentre rivestiva il ruolo di arcidiacono del capitolo cattedrale, sopraggiunta la morte del vescovo Giuseppe Consenti (1893-1907), assunse la funzione di vicario generale capitolare nel corso della sede vacante, in attesa dell'arrivo di mons. Lorenzo Chieppa (1909-1918). Decano del capitolo lucerino, fu rettore della rinnovata chiesa di santa Maria della Spiga e, nel 1922, come ricorda una lapide superstite di detto tempio, eresse a sue spese un altare in onore dell'angelo Gabriele, arricchendolo, pure, di una statua lignea raffigurante l'Arcangelo. Compositore di vari inni sacri, nel 1915 diede alle stampe le *Letanie al SS. Nome di Gesù. Parafraresi fatta nel 1872 dal Sac. G. Alfonso Piemonte attuale Decano (1ª Dignità) del R. Capitolo. Con 50 giorni d'indulgenza confermata dall'Ill.mo Mons. Vescovo D. Lorenzo Chieppa* (Lucera 1915), la cui melodia si poteva ancora gustare in quel di Volturno, durante le Solenni Quarantore. Al suo gusto letterario e poetico si deve, ancora, l'inno al beato Agostino Kazotic (*Santo Padre, buon pastore*); ma si

ritrovano dello stesso altri componimenti e svariati panegirici e necrologi di circostanza. Riportiamo, di seguito, la trascrizione del testo della canzoncina in onore della Madonna della Rocca: «*Nostra Madre e gran Regina/dell'empiro e della terra,/ci soccorri nella guerra/del nemico tentator; Tu sei Rocca invitta e forte/fabbricata da Dio Padre,/di Dio Figlio eletta Madre,/Sposa cara al Divo amor; Benedetto chi Te pose/come Rocca nella Chiesa,/la salvezza, la difesa/in Te sol si troverà; Mille guidi e mille spade/pendon sempre a Te d'intorno,/della cui fortezza adorno/il fedel trionferà; È Maria tal Rocca eretta/sulla terra a nostra speme,/ogni grazia in sé contiene,/ogni amore, ogni virtù; In tal Rocca noi muniti/sfiderem lo stesso inferno,/vogliamo al gaudio eterno,/ch'è serbato a noi lassù; Cara Mamma deh! Ci accogli/nella Rocca del tuo core,/deh! C'ispiri quell'amore,/che in eterno non morrà; E nel di fatale...estremo/in quell'ultima agonia/fa che accanto a Te, o Maria/s'apra a noi l'eternità*». Mons. Piemonte morì il 16 gennaio 1922 e fu sepolto nel camposanto lucerino.

## Il soffio dello Spirito nella erigenda parrocchia di San Giusto martire Il “sì” generoso di don Pasquale Trivisonne

Filly Franchino

**G**iovedì 16 maggio 2024, alle ore 18.30, durante la Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia, è stato immesso canonicamente il parroco della erigenda parrocchia denominata “San Giusto martire” in agro di Lucera, don Pasquale Trivisonne.

L'evento, coincidente con il 42° anniversario di ordinazione sacerdotale di mons. Vescovo, è stato partecipato da numerosi fedeli. Don Pasquale ha espresso la sua gioia e si è detto onorato di intraprendere il nuovo cammino che lo vede ora come Rettore, ed in seguito come primo Parroco, di una nuova Parrocchia che comprenderà anche la comunità di Santa Cecilia. Ed ancora parole di gratitudine rivolte al Vescovo che si è reso docile all'azione dello



Borgo San Giusto, 16 maggio 2024, erigenda parrocchia San Giusto martire. L'ingresso del nuovo parroco.

Spirito Santo nel discernere la volontà del Signore designandolo responsabile di una porzione di popolo santo di Dio. Nell'omelia, affidando la nuova parrocchia alle preghiere della comunità diocesana, il presule ha sottolineato: “In questi giorni che sanno di ‘Cielo’, affidiamo al Dio Trinità e Amore questo popolo, affinché il dono dello Spirito Santo ci accompagni per

accogliere il ministero salvifico di Gesù. Attraverso la concretezza della vita della chiesa siamo chiamati ad andare verso la santità. Don Pasquale, tu e noi assicuriamoci che il Signore sia presente nella nostra vita e in quella delle persone che ci sono affidate. Non mancheranno la gioia e la felicità del Vangelo. Amen”.

Don Pasquale ha rinnovato il

suo affetto filiale e l'obbedienza incondizionata alle direttive pastorali del Vescovo ed ha affidato le primizie del suo ministero alle premure materne del cuore immacolato di Maria, madre della Chiesa.

Al termine, la piantumazione di due alberi di ulivo, segno di rinascita e rinnovamento come segno della nuova realtà che si va costituendo.

## “Vento che ci spinge sulle vie del mondo a camminare insieme” Festa dello Spirito e compimento della Pasqua

Anastasia Centonza

“In questa domenica di Pentecoste lasciamoci avvolgere dalla potenza dello Spirito Santo che rende la nostra preghiera aperta all'intera umanità, come quella di Maria e degli Apostoli nel cenacolo. Secondo le parole di Gesù risorto il vento dello Spirito Santo ci spinge sulle vie del mondo a camminare insieme per diffondere il Vangelo e testimoniare la speranza che portiamo nel cuore nella diversa complementarità dei carismi e dei ministeri”. Con queste parole è iniziata la solenne liturgia presieduta da S.E. il Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, nella Basilica Cattedrale di Lucera il 18 maggio, vigilia della solennità di Pentecoste. La ricorrenza di questa festa ricorda il dono dello Spirito Santo, terza persona della Santissima Trinità, cin-

Lucera, Basilica Cattedrale, 18 maggio 2024. Mons. Vescovo presiede la Veglia di Pentecoste.



quanta giorni dopo la Pasqua come promesso dal Risorto ai suoi discepoli e Il libro degli Atti degli Apostoli descrive questo momento attraverso segni e simboli che rimandano l'azione dello Spirito.

Pentecoste è dunque, festa dello Spirito Santo, compimento della Pasqua, rendimento di grazie per tutto quello che di bello e di buono l'uomo è e fa,

nota nell'omelia il Vescovo e l'ordinario continua rimarcando che Pentecoste è festa della Chiesa, del popolo radunato e tenuto insieme dallo Spirito Santo. Lui che è il facitore della verità tutta intera, libera l'uomo dal fango della terra per le cose del cielo, cioè per l'amore, la gioia, la pace, la magnanimità, la benevolenza, la bontà, la fedeltà, la mitezza. Lo Spirito San-

to assicura il dominio di sé, nella misura in cui l'uomo dono sé stesso ai fratelli per amor di Dio che è amore. Realizza la salvezza nella speranza della pienezza divina, accompagna nella perseveranza e nella fedeltà al Dio del Vangelo, sostiene la debole fragilità dell'uomo resa amabile dalla fragilità di Dio. Incenerisce l'orgoglio e la superbia della mente malata di autoreferenzialità e rende possibile il dialogo che apre alla collaborazione tra le genti e alla comunione tra i popoli.

Al termine della celebrazione eucaristica, lo spegnimento del Cero pasquale indica l'inizio di un nuovo tempo dell'anno liturgico, quello ordinario in cui la luce di Cristo ora è data dalla testimonianza dei cristiani chiamati a irradiare le vie del mondo con azioni di bene e a guidare i fratelli verso la beatitudine eterna.

## L'incontro con S.E. il Signor Andrii Yurash, ambasciatore di Ucraina presso la Santa Sede “Un messaggio di unità e di connessione dei cuori”

a cura di Piergiorgio Aquilino

Sabato 4 maggio scorso, la Redazione *Sentieri* ha incontrato l'ambasciatore di Ucraina presso la Santa Sede, Sua Eccellenza il Signor Andrii Yurash, in occasione della sua visita alla Diocesi.

**Eccellenza, grazie per aver accolto l'invito della nostra testata diocesana. Da più di due anni, dal dicembre 2021, è ambasciatore presso la Santa Sede. Quali sono i rapporti tra l'Ambasciata ucraina che si onora di presiedere e la Segreteria di Stato?**

Grazie a Lei, Direttore, per l'accoglienza e per questo momento di condivisione. Con la Santa Sede mi sento di poter affermare che abbiamo rapporti di grande vicinanza, attestabili dal costante aiuto che riceviamo da parte di papa Francesco e del Segretario di Stato, il card. Pietro Paolin. Durante questo momento storico così difficile per la nostra Nazione, la Santa Sede sta facendo davvero tutto il possibile per aiutarci: lo stesso card. Parolin, già in visita per ben due volte alla terra ucraina, attualmente sta progettando un suo terzo viaggio. Oltre a lui, anche Sua Eccellenza mons. Paul Richard Gallagher, segretario per i rapporti con gli Stati e le organizzazioni internazionali, ha visitato l'Ucraina a quattro mesi dall'inizio della guerra, esprimendo sempre vicinanza nei confronti del nostro Paese.

**Quando parliamo di Ucraina non possiamo non pensare alla guerra e al sangue della sua martoriata terra. Molti sono i pronunciamenti pubblici del Santo Padre, a partire dal costante riferimento al termine dell'Angelus domenicale, ma quali frasi l'hanno particolarmente colpita?**

Vorrei ricordare tre momenti e gesti importantissimi a supporto dell'Ucraina, legati ai temi di cui Sua Santità ha parlato. Il primo, risalente all'8 gennaio scorso. Durante l'in-



Alcuni momenti dell'intervista e dei saluti.



contro col Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, papa Francesco ha ricordato a proposito del nostro popolo martoriato: “Non dobbiamo dimenticare che le violazioni gravi del diritto internazionale umanitario sono crimini di guerra, e che non è sufficiente rilevarli, ma è necessario prevenirli. Occorre dunque un maggiore impegno della Comunità internazionale per la salvaguardia e l'implementazione del diritto umanitario, che sembra essere l'unica via per la tutela della dignità umana in situazioni di scontro bellico”.

Ancora, un secondo ricordo. Il 25 febbraio, durante l'*Angelus*, il Papa ha ricordato: “Ieri, 24 febbraio, abbiamo ricordato con dolore il secondo anniversario dell'inizio della guerra su vasta scala in Ucraina. Quante vittime, feriti, distruzioni, angustie, lacrime in un periodo che sta diventando terribilmente lungo e di cui non si intravede ancora la fine! È una guerra che non solo sta devastando quella regione d'Euro-

pa, ma che scatena un'ondata globale di paura e odio. Mentre rinnovo il mio vivissimo affetto al martoriato popolo ucraino e prego per tutti, in particolare per le numerosissime vittime innocenti, supplico che si ritrovi quel po' di umanità che permetta di creare le condizioni di una soluzione diplomatica alla ricerca di una pace giusta e duratura”. Il terzo, invece, è un gesto concreto, molto importante per noi, specialmente in questo momento. Il 15 e il 16 giugno, saremo in Svizzera per il *summit* mondiale della pace e aspettiamo di partecipare a questo evento col card. Parolin, nella sua veste di Segretario e, dunque, primo ministro di governo della Santa Sede.

**Sicuramente, oltre al rapporto di tipo istituzionale, avrà un rapporto anche personale e privato col Papa. Quale aneddoto che l'ha colpito particolarmente si sente di raccontarci?**

Ho incontrato personalmente cinque volte il Papa e un'altra audienza è prevista a breve. An-

zitutto posso attestare la sua umanità. Si è sempre espresso nei miei confronti con alcune battute in lingua ucraina, perché da giovane, quando era in Argentina, aiutò un sacerdote ucraino dal quale ha imparato qualche frase in lingua che ogni volta mi rivolge come segno di sensibilità. Mi chiede sempre di mio figlio, il primogenito, oggi sul fronte, preoccupato ma sempre in preghiera per lui e per i suoi amici: ogni volta mi riferisce di fargli presente il suo supporto e la sua preghiera.

Un altro ricordo: quando abbiamo presentato in Vaticano il docufilm *Freedom on Fire: Ukraine's Fight for Freedom*, del regista americano Evgeny Afineevsky, ha voluto vederlo per due volte, nonostante la sua durata, presiedendo, al termine, un momento di preghiera.

Grazie a papa Francesco, dunque. È sempre molto presente e nelle sue intenzioni c'è quella di visitare l'Ucraina: anche se l'invito è già pronto, dobbiamo aspettare che il momento sia favorevole e spero che questo avvenga presto.

**Questa Diocesi, sin da subito, non si è tirata indietro agli appelli del Papa e, oltre alla preghiera e al sostegno, ha accolto anche diversi sfollati di guerra, soprattutto allo scoppio del primo periodo del primo periodo bellico. Quale messaggio si sente di lasciarci?**

Prima di tutto sono molto grato per questa possibilità. Vorrei ringraziare il vescovo Giuseppe e il parroco di Volturino, don Antonio De Stefano, per questa occasione. Questo invito è un bel gesto: esprime l'attenzione e dimostra una vicinanza molto sentita da parte del vostro popolo verso di me, pellegrino in mezzo a voi. Spiritualmente questo grande evento, che riporta tutti in questo piccolo paese di Volturino in occasione della Madonna di Serritella, riunisce sicuramente anche chi per l'occasione torna alla base e tutta la Diocesi. Questo messaggio di unità e di connessione dei cuori sento di lasciarvi in un momento così terribile. Facciamo una preghiera per questo nostro territorio e per il popolo ucraino: tutti gli aiuti, materiali e spirituali, sono la certezza di una fede incarnata nelle opere.

# 8xmille: una firma che fa bene, una firma per tutti! Dall'ascolto all'opera: una missione chiamata *Caritas*

a cura di **Leonarda Girardi**

L'ascolto: il migliore degli aiuti che si possa garantire a chi ha bisogno. La *Caritas* della diocesi di Lucera-Troia ha sempre creduto fermamente in ciò, mettendo a disposizione di tutta la popolazione lo sportello d'ascolto.

Questo, presente già da tanti anni, negli ultimi tempi ha potenziato la sua natura, portando i giorni di apertura a tre (due di mattina ed uno di pomeriggio) e circondandosi di figure preziose e validi professionisti all'interno del suo *entourage*.

Tali migliorie nascono dalla volontà di offrire sempre un maggiore aiuto a quanti hanno bisogno di tale supporto. Sono sempre di più, infatti, le persone che si rivolgono allo sportello d'ascolto di Via Spagnoletti Zeuli di Lucera.

Sempre più numerose sono anche le motivazioni che spingono queste persone ad usufruire del



Alcune iniziative promosse in Diocesi.

servizio della *Caritas* e ad affidarsi a sapienti professionisti di ogni settore, da medici a psicologi, ad avvocati.

Come ha spiegato il direttore Coppolella, lo sportello d'ascolto si prende cura chi ha bisogno, dal momento in cui questi chiede aiuto fino a quando la sua problematica non si sarà risolta, sempre nel rispetto della *privacy* e degli spazi di ciascuno.

Ad oggi, tuttavia, i problemi delle famiglie e dei singoli aumentano giorno dopo giorno: la soglia di

povertà si è ormai notevolmente abbassata e spesso, anche chi lavora, se non riesce a gestire bene le proprie finanze, può trovarsi in situazioni critiche, di ansia e frustrazioni. E questa precarietà, dopo la pandemia del coronavirus, è andata aumentando.

La *Caritas* c'è: con l'ascolto, con il poliambulatorio familiare, con il consultorio, con la mensa, con la somministrazione dei beni di prima necessità (tra cui anche pane fresco e latte), con il banco alimentare.

Fondamentale è anche il supporto dello sportello alla Fondazione Antiusura "Buon Samaritano". Questo sodalizio riveste particolare importanza in relazione alla notevole diffusione, nell'ambito della comunità lucerina, del fenomeno usurario, che la Fondazione ha avuto modo di constatare nella sua ventennale esperienza. Una tale concreta e fattiva vicinanza ai bisognosi è possibile per la generosa dedizione di molti volontari e anche per il contributo dei fondi dell'8xmille.

Se offrire conforto a qualcuno ti fa sentire bene,  
immagina farlo per *migliaia* di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

MENSA CARITAS • San Ferdinando (RC)







**P**er questo mese vi presento un'opera preziosa che è conservata tra i beni del Capitolo Cattedrale di Luce-  
ra. "L'opera è costituita da due pannelli d'argento con rifiniture dorate, inchiodate a due tavole di legno. Il primo pannello riporta a sbalzo la figura del Cristo Redentore in trono, circondato dai quattro simboli degli evangelisti. [...] sull'altro pannello, a sbalzo, la crocifissione tra due angeli e le figure dolenti della Vergine e di san Giovanni evangelista. Anche il nimbo del Cristo e dei dolenti sono decorati con smalto traslucido." Il nostro prezioso manufatto potrebbe essere un dono fatto da un abate dei celestini, insediati nel convento di san Bartolomeo (oggi Convitto Nazionale) nel 1304. È questa un'ipotesi attendibile, circa la scelta di una bottega abruzzese, commissionata da parte dell'Ordine di S. Spirito di Pietro di Morrone (Celestino V), che certamente avevano contatti con i valenti orafi dell'Abruzzo e in particolare con una delle botteghe di orafi sulmonesi.

Lo studio effettuato e i confronti realizzati con opere presenti a Sulmona, finalmente, ci hanno dato la gioia di poter attribuire l'opera al valente orafo Ciccarello di Francesco di Bentivenga. (cfr. Tesi di laurea di Giuseppe Conte 2022).

Questo cosiddetto "dittico" come ben ritiene la Prof.ssa Di Sciascio, altro non è che un "ancona portatile" a doppia anta, detta "altare", e che era utilizzato come un arredo mobili per l'altare. Lo stesso vescovo, Mons. Freda, descrivendo i beni mobili e preziosi della Cattedrale (1816) lo presenta come "un libro d'argento che si pone sull'altare maggiore, in occasione delle festività".

Vi presento e descrivo la piastra d'argento dove, a sbalzo, abbi-

## La Crocifissione del "Dittico sulmonese" del Capitolo Cattedrale



mo la scena della crocifissione di N.S. Gesù Cristo. Una grande croce, tutta cesellata, accoglie il corpo ormai esanime di Gesù. All'apice della trave verticale in

un cartiglio con cornice c'è il titolo, tutto puntato di I.N.R.Y. con una elegante scrittura "gotica bastarda" (Bastarda= è una forma mista tra la Textura e la grafia

corsiva).

Il Redentore è ormai nel sonno della morte, il capo senza corona è reclinato sulla spalla destra, i suoi capelli ben ordinati sono fluenti attorno al suo volto sereno. Al di sotto della trave orizzontale, terminante con tre punte gotiche, sono sbalzati i due angeli con le ali spiegate e le mani oranti, quello di sinistra guarda piangendo il Cristo, l'altro a destra è straziato dal dolore. Il Cristo ha le mani aperte e inchiodate, il corpo è perfetto e senza i segni della passione, il panno che lo cinge alla vita gli arriva fin alle ginocchia, queste, appena ripiegate, dicono che i suoi piedi sono inchiodati su un supporto di legno che termina con due punte. La croce è piantata su un accennato monte a sette balze con il teschio che ci ricorda che è il "luogo del cranio". Il nimbo del Cristo, molto elegante quasi miniato, è fatto con smalti traslucidi, e tra le foglie colorate sono miniati dei pellicani.

La simbologia medievale vedeva in questo uccello un simbolo che si poteva attribuire a Gesù. Si credeva che il pellicano (cosa non vera in natura) per sfamare i piccoli incidesse il suo petto per saziarli con suo sangue. E questo è stato visto nel Cristo che ha dato il suo sangue per noi! Al disotto della croce sono sbalzati la Vergine e san Giovanni dolenti. Ambedue hanno delle aureole, sempre di smalti traslucidi, con fiori colorati.

Le morbide ed eleganti vesti, abbracciano l'intero corpo dei due. Vediamo il volto mesto di Giovanni, e il volto straziato della Vergine che "stava sotto la croce", quasi a fare eco con il suo "sì", a quello che il Figlio aveva appena gridato, dopo averla donata a noi come Madre. Madre dei peccatori, rigenerati dal sangue di Gesù.



## Intenzioni di preghiera per il mese di giugno

### Intenzione di Papa Francesco: per quanti fuggono dal proprio paese

Preghiamo perché i migranti in fuga dalle guerre o dalla fame, costretti a viaggi pieni di pericoli e violenze, trovino accoglienza e nuove opportunità di vita nei Paesi che li ospitano.

### Intenzione dei Vescovi

Preghiamo affinché nascano sempre nuove scuole di preghiera che siano, con creatività e fede, autentiche scuole del Vangelo.

### Intenzione del nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano

Per i nuovi battezzati, piccoli e grandi: ricevano buona testimonianza del Vangelo da chi li precede nel cammino della fede.

### Preghiamo per il Clero

Cuore Sacro di Gesù, Sorgente e Rifugio per ogni Tuo ministro, accompagna passo passo i sacerdoti con la potenza della Tua Grazia.



ZONA PASTORALE  
**LUCERA**

**LUCERA**

## L'uomo dell'Amore

Anna Ricciardi

È stato presentato, sia a Lucera che a Troia, rispettivamente il 27 aprile e il 10 maggio scorso, "L'uomo dell'amore - Raoul Follereau" di Arturo Monaco. L'autore ha spiegato: "Questo vuole essere uno squarcio riguardante la figura di Raoul Follereau in occasione del 120esimo anniversario della sua nascita, un racconto sulla sua persona e di come è nato il Gruppo Aifo (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau) di Lucera. È inserito nel volume



Lucera, Circolo Unione, 10 maggio 2024. La presentazione del volume.

anche un album fotografico delle prime nostre esperienze da affiliati all'associazione nazionale fondata nel 1961 dalla comune azione di gruppi spontanei di volontari, ispirati dal messaggio di giustizia e di amore di Raoul Follereau". "Nel libro sono riportati alcuni suoi testi - continua Monaco - come il suo testamento". La pubblicazione è divisa in più parti tra queste c'è la cronaca dell'incontro di cinque lucerini a Bologna nel 1976 con lui. Un excursus dei decenni passati che riguardano la storia del gruppo lucerino che continua ancora

oggi. L'attenzione agli immigrati, la partecipazione al progetto di cooperazione internazionale di cui siamo partner, insomma una raccolta di quanto fatto dal gruppo in cinquant'anni". Sul grande personaggio, Arturo Monaco evidenzia: "Raoul Follereau era una voce forte contro i potenti che invocava la pace, oggi più che mai questa voce è importante e attraverso noi può unirsi a quella del Papa contro i conflitti che colpiscono l'umanità. Sono stati tanti i risultati raggiunti dall'Aifo di Lucera in questi anni, dalla raccolta fondi ai pro-

getti, tutto questo per dire che nel nostro piccolo abbiamo fatto qualcosa, abbiamo piantato un seme che ci auguriamo fiorirà", ha concluso Arturo Monaco, tuttora responsabile del Gruppo Aifo di Lucera. Per l'Aifo Arturo Monaco è stato anche delegato all'Assemblea dei soci a livello nazionale e coordinatore regionale Aifo Puglia.

Più di cinquanta anni fa si è innamorato con altri amici che condividevano le stesse idealità di pace, di sviluppo dei popoli e di solidarietà, della figura e del pensiero di Raoul Follereau tanto da essere con altre persone, capeggiate dall'ideatore Raffaele Prezioso, cofondatore del gruppo lucerino nell'anno sociale 1971/1972. L'associazione lotta contro la lebbra e ogni forma di emarginazione.

Sull'esempio di Raoul Follereau lo scopo del gruppo è diffondere il messaggio di solidarietà e compiere un'opera di sensibilizzazione nelle scuole, nelle parrocchie, negli uffici e nella società.

**LUCERA**

## Camminando con don Tonino Bello

Lorenza Montanaro

Il 10 maggio scorso, presso la chiesa della Pietà, si è tenuto un incontro con padre Alessandro Mastromatteo relativo alla Causa del Venerabile don Tonino Bello, il quale esercitando eroicamente le virtù cristiane ha dimostrato come sia possibile vivere il Vangelo "qui e ora". Ordinato alla precoce età di 22 anni e grande conoscitore del francescanesimo, don Tonino sin da subito si è mostrato "attuatore profetico ed audace del Concilio Vaticano



Lucera, Chiedo della Pietà, 10 maggio 2024. L'incontro con padre Alessandro Mastromatteo.

II" e infatti nominato vescovo di Molfetta nel 1982 ha esordito liquidando gli orpelli episcopali, inimicandosi parte del clero. Il frate ha messo in evidenza come don Tonino contemplasse alla stessa maniera il legno della nascita di Cristo e quello della Passione perché entrambi "sono così porosi che riescono a prosciugare

le tristezze del mondo", infatti ha adottato come stemma vescovile una croce con le ali (senza peso) perché "è un colpo di speranza con cui il Signore ci invita nonostante tutto ad aver fiducia nella sua misericordia". Il frate lucerino ha sottolineato la grande devozione di don Tonino per la Madonna dei Martiri, patrona di Molfetta,

da lui venerata come una madre nella sua umanità e laboriosità, "indiscusso punto di riferimento per i molfettesi nelle bufere della vita", e del suo primo giorno di vescovato in cui un'anziana signora gli donò piangendo le sue ultime ricchezze per chiedere una grazia alla Madonna e don Tonino rispose che "tutto quell'oro erano le lacrime dell'umanità".

Padre Alessandro ha concluso l'incontro parlando della passione di don Tonino per il creato e per la figura di san Francesco, il quale lungi dall'essere un romantico in realtà "aveva restituito alle creature il dono della parola", infine il frate ha ringraziato don Tonino per averci insegnato che "l'unico linguaggio che vince è quello dell'Amore"!

ZONA PASTORALE  
**TROIA**

**TROIA**

## Vivaldi in Cattedrale

Leonarda Girardi

Un pomeriggio di buona musica ha interessato la città di Troia il 3 maggio:

nella suggestiva e bellissima Cattedrale sono tornati ad esibirsi i "Solisti Terre Federiciane", guidati dal direttore artistico Luciano Natale.

L'ensemble nasce dall'incontro di musicisti provenienti dai luoghi amati da Federico II, unendo figure di alto profilo musicale e professionale assieme a giovanissimi interpreti di pregio. Il loro debutto risale al febbraio 2024 nell'ambito della rassegna "La Mia Terra", promossa da Regione Puglia e Parco Nazionale del Gargano. L'esperienza dei Solisti Terre Fe-



Troia, Basilica Concattedrale, 3 maggio 2024. Bruno Cagiano presenta le "Stagioni" di Vivaldi.

dericiane vanta collaborazioni con enti ed istituzioni musicali importanti di rilievo nazionale ed internazionale, come l'Orchestra dell'Accademia del Teatro alla

Scala di Milano.

Jessica Siciliano è il violino solista e Vincenzo Diaferio il 1° Violino. Mattia Arculeo è il violino concertante; Giuseppe Tucci,

violino e violino solista; Alessandro Faraci, violino concertante; Sergio Fanelli, viola concertante; Samuele Danese, viola concertante; Savino Tucci, violoncello concertante; Antonietta Gramegna, violoncello concertante; Massimo Allegretta, contrabbasso concertante. In cattedrale a Tro-

ia, i Solisti hanno eseguito magistralmente le "Quattro Stagioni" e il brano "La Follia", entrambi di Antonio Vivaldi, compositore, violinista e sacerdote, soprannominato il "Prete Rosso", per il colore dei suoi capelli. Ciò è stato possibile solo grazie agli sponsor, alla diocesi Luce-

ra-Troia per la concessione della Cattedrale, ma soprattutto grazie a Bruno Cagiano e Mario Spera, organizzatori del Concerto. Questo è stato un grande successo per la città, che ha visto una partecipazione di circa 400 persone, che hanno sfidato il freddo e la pioggia, in un'atmosfera

unica, dall'acustica straordinaria, come quella della Cattedrale troiana, che ha visto susseguirsi applausi scroscianti e numerose standing ovation. Il concerto di Troia è stato solo uno dei tre eventi che hanno regalato alla Capitanata un weekend lungo di grande cultura ed emozioni.

BICCARI

## Musica in arpa

Francesca Pavia

Dal 14 al 22 maggio 2024 la Chiesa madre di Biccari è diventata lo splendido scenario per il primo Festival dell'Arpa, manifestazione musicale fortemente desiderata e magistralmente organizzata dall'arpista Lucia Galdi Marone in collaborazione con il parroco

don Leonardo Catalano. Lucia ha origini bicaresi, è docente universitaria negli USA ed è una grande professionista che ha alle spalle una lunga carriera affianco ad artisti internazionali. Facendo convergere nel borgo bicaresino arpisti americani, canadesi e messicani e coinvolgendo musicisti locali come il clarinetista Michele Steluto, ha dato vita a una settimana ricca di appuntamenti: workshop, lezioni, concerti gratuiti di musica sacra, pop e jazz ed eventi culturali. Tutti sono rimasti incantati dal suono celestiale e senza tempo dell'arpa, lo strumento musi-

cale più dolce e romantico che ci sia. Non a caso, nell'iconografia e nell'immaginario, è posizionata tra le braccia degli Angeli, che la utilizzano per annunciare la loro venuta. L'arpa è uno strumento dalle vibrazioni calde, sonore e armoniche, esse raggiungono il più intimo sentire dell'individuo. Pare che le corde dell'arpa vibrino con lo stesso principio della voce umana e creino un benefico effetto interiore e uno stato di calma e rilassamento. Attraverso il suono si può sperimentare gioia, felicità e benessere, infatti la musica è una via privilegiata per la lode a

Dio, in cui possono esprimersi la fede in Lui e la bellezza dell'incontro con il Suo amore. Essa da sempre ha cercato di creare un legame tra l'uomo e Dio e farsi da tramite per sollevare l'anima verso la sua Presenza. Grazie al festival è stato meraviglioso scoprire, come la musica diventa preghiera e quindi una straordinaria via per avvicinarci a Dio e al suo Mistero. Ancor più meraviglioso è stato, per gli artisti intervenuti e per i loro accompagnatori, sperimentare la bellezza delle relazioni autentiche che nascono e che si vivono nei piccoli borghi.

ZONA PASTORALE  
PIETRAMONTECORVINO

PIETRAMONTECORVINO

## Genius loci di una comunità

Elvira Scibinico

Si è conclusa il 19 maggio la "Settimana identitaria", evento organizzato dal Comune di Pietramontecorvino in collaborazione con la Pro Loco e la parrocchia Santa Maria Assunta. Tredici giorni dedicati ad



Pietramontecorvino, Chiesa Madre, 7 maggio 2024. L'incontro col prof. Infante.

approfondimenti culturali finalizzati a valorizzare non solo il Borgo di Pietra ma l'intera area dei Monti Dauni facendo emergere l'importanza di investire in questi luoghi ricchi di storia, archeologia e cultura. Ed è proprio sulla cultura che sono stati puntati i riflettori in queste giornate, a Pietramontecorvino quello di maggio è il mese del Santo, mese del pellegrinaggio a Montecorvino in onore di sant'Alberto, un appuntamento fisso ormai da 135 anni che vede coinvolta tutta la comunità del posto. Molti sono stati gli eventi organizzati per l'occasione, convegni sul tema del pellegrinaggio e una

mostra su sant'Alberto a cura della Parrocchia e altri incontri tematici in collaborazione con la Sovrintendenza e la facoltà di Beni culturali di Foggia che da anni seguono gli scavi al sito archeologico di Montecorvino. Anche i produttori locali hanno partecipato attivamente facendo degustare ai relatori e agli ospiti degli eventi le eccellenze enogastronomiche locali coadiuvati dall'associazione *Genius Loci*. Sono stati giorni intensi e ricchi di emozioni perché per tutta la comunità petraiola Sant'Alberto è il momento della condivisione, della preghiera e dell'identità di un popolo.

VOLTURINO

## Da 250 anni, paese di Maria

Maria Velardi

Con la celebrazione di domenica 12 maggio si sono conclusi i festeggiamenti in onore di Maria Santissima di Serritella, patrona di Volturino dal 1774.

Tante e importanti iniziative hanno caratterizzato il traguardo dei 250 anni della proclamazione della Vergine a patrona del paese, già a partire dall'8 settembre dello scorso anno con l'indizione dello speciale anno mariano da parte del vescovo Giuliano, fino

ad arrivare a domenica 5 maggio, giornata centrale di tutta la festa, con la tradizionale traslazione del simulacro della patrona da Serritella a Volturino, accompagnato da ben 17 carri eccellentemente allestiti dagli abitanti del paese nonché dal carro dell'oro votivo e di quello di san Michele per un totale di 20 carri. La processione ha visto anche la straordinaria e sentita partecipazione dell'Ambasciatore Ucraino presso la Santa Sede, Sua Eccellenza Andrii Yurash.

Nei giorni successivi si è tenuto un concerto mariano a cura della corale "Santi Patroni" di Troia, un annullo filatelico speciale, a cura di Poste Italiane, proprio a ricordo dei 250 anni nonché una mostra fotografica dei tanti carri allestiti nell'arco degli anni e degli abiti e manti donati alla Vergine



Volturino, 12 maggio 2024. La celebrazione presieduta dal Vescovo in piazza.

dai fedeli.

Non è mancato il corteo storico a cura della pro loco del posto, con la rievocazione degli avvenimenti

che hanno portato alla proclamazione di Maria SS. di Serritella patrona di Volturino; ma il momento forse più toccante ed emozionante è stato quello della vestizione della statua della Madonna con il nuovo abito confezionato per l'occasione e con il "manto della Misericordia", manto ripartente le preghiere, le suppliche e i ringraziamenti dell'intero popolo di Volturino ricamati a mano dalla sarta lucerina Anna Puomo. A conclusione, la messa all'aperto al Muraglione di Sotto, celebrata da Sua Eccellenza il Vescovo. Un tripudio di gioia, di esultanza, di festa; un paese intero, unito dall'amore alla Vergine Santa, che ancora una volta, in segno di fede e devozione, si affida a Lei, completamente, sentendosi sempre più e per sempre "Paese di Maria".



Se prenderti cura di qualcuno ti fa sentire bene,  
immagina farlo per *migliaia* di persone.



### Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà attenzioni e riparo e restituirà dignità ai senza fissa dimora e agli invisibili della nostra società. Ogni giorno.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

DORMITORIO CARITAS • Salerno (SA)

CEI Conferenza Episcopale Italiana  
**8xmille**  
CHIESA CATTOLICA  
UNA FIRMA CHE FA BENE